

2013

INIZIA L'ERA DELLA MACROREGIONE

Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli insieme

Le elezioni regionali della Lombardia del 2013 verranno ricordate sia per la vittoria di Roberto Maroni sia per la realizzazione, dopo anni di lotta, di uno dei primi sogni della Lega Nord: poter governare tutto il Nord del Paese con propri uomini, creare una realtà a trazione leghista lungo l'asse del Po e delle Alpi che possa risolvere la Questione settentrionale. Insomma, queste elezioni verranno ricordate per la nascita di fatto della Macroregione formata da Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli.

I quattro Governatori, Roberto Cota, Roberto Maroni, Luca Zaia e Renzo Tondo, come i quattro moschettieri del Nord, potranno d'ora in poi stringere in una gestione comune e vantaggiosa, un'alleanza di entità territoriali che è già stata sottoscritta in un patto firmato il 16 febbraio a Sirmione.

Il fatto più entusiasmante di tutto ciò, poi, è che l'avvento della Macroregione è stato un processo che si è concretizzato dal basso, con le Regioni che si sono organizzate a partire dai territori, dalla gente, dagli elettori che hanno votato per portare Maroni e la Lega Nord alla guida della Lombardia, ben consci che l'obiettivo dichiarato fosse quello di creare la Macroregione.

Un risultato importantissimo per la Lega Nord che apre nuovi e fondamentali scenari.

Già perché la nascita di questa entità sovragiornale, un'aggregazione di territori omogenei che

in Europa funziona da tempo organizzando aree simili con obiettivi comuni su specifiche politiche territoriali, permetterà di sviluppare programmi comuni e più efficaci e vantaggiosi, grazie alla sinergia che si genera, per la gestione dei propri territori. Non si tratta dunque di una fusione, infatti ogni governo regionale mantiene intatta la sua propria identità, e ci mancherebbe, ma di una adesione a un progetto di sviluppo comune che rende maggiormente forti e rappresentativi i territori stessi. Pensiamo ad esempio al peso che avrà la nostra Macroregione, andando a trattare con l'Europa, rispetto a quanto può avere una singola Regione.

Le quattro Regioni si potranno impegnare, ad esempio, a presentare collettivamente documenti di iniziative per interventi mirati in settori come l'agricoltura, il turismo, le attività produttive, la competitività e l'innovazione, la ricerca sanitaria, l'acqua, l'energia e l'ambiente, il patrimonio culturale, i trasporti e le infrastrutture. Il tutto operando insieme nella certezza che ciò produca un valore aggiunto rispetto alla somma di quattro interventi separati.

“Il primo passo – ha detto il Presidente Roberto Cota in una dichiarazione al Corriere della Sera il 28 febbraio scorso – sarà incontrarci tra noi per studiare in concreto forme di intesa e di federazione: peraltro, il penultimo comma dell'articolo

editoriale

MACROREGIONE: FATTO!

Missione compiuta. La storica battaglia della Lega per la conquista delle grandi regioni del Nord è oggi realtà, grazie al grande successo di Roberto Maroni in Lombardia. Insieme anche al Veneto, e probabilmente al Friuli Venezia Giulia, potrà finalmente partire concretamente il progetto della Macroregione del Nord, con la quale chiederemo allo Stato centrale di poter mantenere almeno il 75% delle entrate fiscali sul territorio. Nella confusione politica generale, noi rimaniamo l'unico movimento politico con un progetto vero, serio e che risponde all'esigenza di rilancio del nostro sistema produttivo fiaccato dalla crisi e da troppe tasse imposte da Roma. Le Macroregioni sono una realtà consolidata in tutta Europa già da molti anni: aree omogenee stringono un'alleanza forte e strategica per risolvere problemi che gli Stati nazionali non sono in grado di risolvere. Ed è quello che come Governatori del Nord siamo intenzionati a fare nei prossimi mesi per dare una risposta all'irrisolta Questione Settentrionale.

Roberto Cota



117 della Costituzione, promuove forme di collaborazione tra le Regioni per un migliore esercizio delle loro funzioni. Penso che andrà costituita in tempi brevissimi una cabina di regia che, senza aumento di costi, coordini l'attività comune”.

Insomma la concretizzazione di un progetto che per la Lega Nord significa anche il raggiungimento di un obiettivo storico, come ha sottolineato lo stesso segretario Maroni nel suo

discorso subito dopo le elezioni.

La Macroregione dunque è una realtà. E adesso si inizia a lavorare per riempirla di contenuti e per fare in modo che i cittadini della nostra terra, delle nostre terre, possano comprendere l'importanza di vivere in una zona federata a questo modo.

E poi c'è il secondo grande obiettivo che andrà centrato nel più breve tempo possibile. Il raggiungimento della possibilità di trattenere sul territorio il 75% delle tasse prelevate dalle nostre tasche. Avendo a disposizione il 75% del gettito tributario "potremmo togliere subito l'Irap e l'Imu sulla prima casa e destinare risorse agli investimenti" come ha sottolineato lo stesso Governatore Roberto Cota. "Prima



il Nord - ha concluso Cota utilizzando lo slogan della Lega -, non sono solo parole ma è una necessità assoluta, non solo per il Nord, che così non può più andare avanti, ma per tutti perché il Nord è la locomotiva, è il padre che si rimbocca le maniche e a testa bassa tira avanti. E' il vero polo trainante di tutto il Paese che oggi è il più tartassato.

Qui si crea la ricchezza, qui si crea il rilancio e qui deve anche rimanere quanto prodotto dal sudore della fronte dei cittadini e prelevato dal fisco, la cui pressione va senza indugio rivista. Avere a disposizione almeno il 75% del gettito fiscale prodotto è l'unico modo per fare riprendere competitività ad un sistema soffocato da una pressione fiscale troppo alta".

Federazioni Sanitarie

In sei mesi risparmiati 14 milioni di euro

Sei mesi di lavoro e 14 milioni di euro risparmiati. Ossia riduzioni di costi di oltre il 10%, che sono più del doppio di quelli imposti dalla spendig review nazionale. Più di due milioni di euro ogni mese messi da parte per essere riutilizzati in capitoli sanitari più pressanti o destinati alle necessità del socio assistenziale. Sono i dati reali dell'attività delle nuove Federazioni sanitarie, cardine del piano sanitario realizzato dalla Giunta guidata da Roberto Cota, resi noti in queste settimane. I primi benefici effetti della riforma sanitaria iniziano dunque a farsi sentire su più fronti dopo lo storico blocco all'indebitamento già realizzato, con l'inversione di tendenza che ha portato per la prima volta in 15 anni la spesa sanitaria regionale diminuire di 200 milioni permettendo al bilancio di chiudere senza disavanzi.

La manovra di razionalizzazione economica sta dunque dando i suoi frutti, assieme alla riorganizzazione delle strutture, in modo da impostare il sistema sanitario su concetti di razionalità e funzionalità che permettano uno snellimento del servizio, minore burocrazia, abbattimento dei costi e mantenimento degli alti standard qualitativi posseduti dalla nostra regione.

Il concetto alla base dei risparmi dimostrati dalle Federazioni è l'aver messo a fattor comune gli acquisti passando per l'unificazione della gestione organizzativa, logistica e informatica. In pratica tutto è passato o passerà al setaccio delle Federazioni sanitarie, le quali sfruttando i grandi numeri riescono a imporre risparmi anche del 30%, come nel caso del servizio di ossigeno terapia della Federazione 4 di Novara, o dell'emodialisi dell'Asl To1. Risparmi che cubano ad esempio 5 milioni in meno

nel capitolo "gare d'appalto" e 9 milioni in meno nella "rinegoziazione dei contratti".

Tutto ciò dovrebbe mettere a tacere le continue polemiche di questi mesi, sollevate dalla sinistra e dai sindacati, secondo i quali le Federazioni non avrebbero generato alcun risparmio aumentando invece i costi. E' evidente invece che il Piemonte dopo anni di una sanità nella quale i costi sono andati fuori controllo, sia riuscita a imboccare una strada di rigore necessaria a far rientrare la nostra regione dal debito accumulato. Una politica che è figlia della presa di responsabilità messa in atto da questa giunta la quale, in una situazione di estrema difficoltà come quella che stiamo vivendo, ha scelto consapevolmente di imporre decisioni a volte anche difficili, con il rischio di andare anche a perdere un po' di consensi, ma che siano efficaci sul breve e soprattutto a lungo termine. In altre parole il vero obiettivo del lavoro impostato dalla Giunta non è tanto la ricerca di un consenso locale, che porta invece qualcuno a imbarcarsi in battaglie di quartiere su questa o quella struttura, ma la necessità di lasciare al termine del mandato del Presidente Cota una sanità che sia efficiente per i piemontesi, che sia utile a che possa rimanere pubblica. Già perché il costo di un eventuale tracollo lo pagherebbero alla fine gli utenti, in termini di ticket o di aumento delle imposte. Invece nella nostra regione il piano è stato attuato senza aumentare di un solo centesimo le tasse. Un risultato che, di questi tempi, e viste le soluzioni adottate da altri governi di cosiddetti tecnici, ha tutto sommato del miracoloso.

C'è un esteso e innegabile nervosismo nella sinistra rispetto al nostro progetto di Macroregione. Lo si nota dalle loro dichiarazioni e lo si nota dal tentativo di mistificare le cifre sugli effetti positivi della possibilità di trattenere il 75% del prelievo fiscale sul nostro territorio. Su questo punto è bene fare chiarezza. A mio modo di vedere gli unici dati che davvero contano rispetto alla reale quantità di denaro che rientra dopo essere stato prelevato con le tasse nel territorio dove le stesse sono state pagate, sono quelli che provengono dal Ministero del-

l'Economia. Proprio sui dati del Ministero dell'Economia una ricerca della Fondazione Hume, come riportato da alcuni giornali a gennaio, ha dimostrato che in Piemonte nel 2010 lo Stato ha speso in servizi solo il 40,2% di quanto prelevato con tasse come Irpef, Iva, Irap e Ires pagate dai cittadini. Per cui è evidente che se questa percentuale passasse al 75% si avrebbero enormi effetti positivi. Sulla macroregione, poi, esponenti di primo piano del Pd, come il Sindaco Fassino, hanno individuato proprio in questo nostro obiettivo il maggiore pro-

blema politico da risolvere per la sinistra in crisi. Ebbene, con l'avvento di Maroni alla guida della Lombardia, possiamo finalmente realizzare la Macroregione e portare il 75% delle entrate tributarie sul territorio, fatto che ci permetterà di poter costruire un sistema fiscale al Nord che ci renda competitivi rispetto alle realtà più avanzate, rilanciando la crescita e aiutando a far ripartire il lavoro. Obiettivo che di certo non si raggiunge con le chiacchiere.

Mario Carossa

VIA ALLE CLASSI PRIMAVERA

Nuovi servizi negli asili grazie alla Giunta Cota

A fine febbraio la Regione a trazione leghista guidata da Roberto Cota ha dato il via libera all'elenco dei nidi e delle scuole dell'infanzia che beneficeranno dei contributi per le sezioni primavera, ossia il servizio di accoglienza all'asilo per i bambini dai 24 ai 36 mesi. Un progetto voluto e finanziato dalla Regione con un contributo di 1,5 milioni di euro che è stato triplicato rispetto agli anni passati, del quale beneficeranno nidi, sia comunali che convenzionati, e scuole dell'infanzia, statali o paritarie.

Le sezioni finanziate grazie a questi fondi sono 89 su tutto il territorio piemontese, tra cui 8 nuove attivazioni: 2 nell'Astigiano a Castagnole delle Lanze e Montechiaro d'Asti, 3 nel Cuneese a Bagnolo Piemonte, Saluzzo e Scarnafigi e, infine, una a Ghemme nel Novarese, a Samone nel Torinese e Costanzana nel Vercellese.

"Quello garantito da nidi e materne è un servizio fondamentale per le famiglie con bambini piccoli, che devono conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro - ha spiegato il Presidente della Regione, Roberto Cota - Le sezioni primavera, infatti, permettono di accedere alla scuola materna già a partire dai due anni, invece che dai tre come previsto per legge, ma coprono una fascia d'età che vede spesso liste d'attesa molto lunghe. Per questo, nonostante le difficoltà del bilancio e con l'aiuto dei fondi FAS per le aree sottoutilizzate, abbiamo scelto di triplicare le



risorse su questa misura, in modo da supportare le giovani famiglie e aiutare il territorio a incrementare un servizio particolarmente utile e prezioso".

Delle 89 sezioni finanziate, 10 sono in provincia di Alessandria per un contributo totale di 163mila euro, 12 sono in provincia di Asti per un contributo totale di 173mila euro, 12 sono in provincia di Biella per un contributo totale di 160mila euro, 11 sono in

provincia di Cuneo per un contributo totale di 189mila euro, 9 sono in provincia di Novara per un contributo totale di 123mila euro, 25 sono in provincia di Torino per un contributo totale di 399mila euro, 4 sono nel VCO per un contributo totale di 52mila euro e 6 sono in provincia di Vercelli per un contributo totale di 106mila euro.

Il Vice presidente del Gruppo regionale della Lega Nord, Michele Marinello, che presiede la commissione regionale che si occupa di scuola, ha aggiunto: "Questo contributo è stato triplicato su base regionale rispetto agli anni scorsi. Uno sforzo più che significativo. Oggi, tra le mille difficoltà di chi deve amministrare, c'è chi si perde in chiacchiere, chi s'indigna, chi pensa a demolire o a demonizzare. Poi c'è chi si rimbocca le maniche, tira avanti e trova i soldi per aiutare chi lavora e le famiglie. Questo è il nostro modo di amministrare, che rispecchia il nostro modo di essere. Noi scegliamo di impegnarci per il nostro territorio".

forse non sai che...

Quote latte - il caglio del PD

Bersani in campagna elettorale ha più volte cercato di attaccare la Lega Nord sulla questione quote latte. Lo ha fatto nel goffo tentativo di mettere in difficoltà il centrodestra e di conseguenza Maroni e quindi Berlusconi, dicendo che il centrodestra avrebbe dovuto restituire 4,5 miliardi di euro per le quote latte. Su tale questione il Pd e tutta la sinistra dovrebbero, invece, "solo vergognarsi", come ha sottolineato in un comunicato il capogruppo in Regione Mario Carossa.

Proprio sull'intricata vicenda quote latte, nelle settimane scorse, è venuto fuori un particolare assai interessante. Come tutti sappiamo i produttori del Nord, dove si concentra la maggiore parte di

queste aziende agricole, sarebbero stati enormemente danneggiati e schiacciati da interessi che non sembrerebbero di certo i loro o quelli della Lega Nord. A riprova di ciò basta ascoltare l'intercettazione del 2010 tra l'ex capo di gabinetto del Ministero, Giuseppe Ambrosio, poi arrestato per altre vicende, e il tenente colonnello dei carabinieri assegnati alle politiche agricole Paolo Mantile, diffusa su internet proprio nelle scorse settimane dall'Agenzia parlamentare Agenparl. Nell'intercettazione lo stesso Ambrosio ammetteva che i dati risultanti dalle indagini fatte dall'Arma dei



Carabinieri avrebbero "potuto fare cadere il castello". Quale castello? Che cosa voleva significare

questa affermazione? Forse che esistono cifre che non tornano, multe che non dovevano essere pagate e produttori che hanno dovuto buttare milioni di litri di buon latte del Nord, passando anche per evasori, tutto per nulla? La realtà è che la questione quote latte è stata un vero scempio. Un esempio di ciò? Nel 1998

la Procura della Corte dei Conti Lazio dimostrò che i dati di Unalat sui quali l'UE calcolò la multa dovuta dall'Italia per il quinquennio 1989/1993 erano errati. Secondo i dati elaborati successivamente dall'AIMA

l'Italia avrebbe dovuto pagare 2.207,6 miliardi di lire in meno rispetto ai 3.620,3 miliardi di lire effettivamente pagati. Cioè l'Italia avrebbe dovuto pagare soltanto 1.412,7 miliardi di lire. Cifre che fanno girare la testa e infuriare i produttori. E cifre che dovrebbero far riflettere il Pd prima di lanciarsi in sconclusionate accuse alla Lega, che di fatto ha avuto l'unico difetto di essersi sempre schierata dalla parte dei produttori di latte del Nord.